

Una situazione italiana della natura morta delle origini si presenta a tutt'oggi irrisolta in alcuni suoi punti nodali: la congiuntura romana prima di tutto, all'apparire sulla piazza di Caravaggio e nei suoi tempi immediatamente successivi, dalla partecipazione del Caravaggio stesso alla realizzazione di nature morte indipendenti, alla personalità del Maestro di Hartford il cui ultimo accostamento alla personalità di Francesco Zucchi proposto da Luigi Salerno non sembra costituire una svolta decisiva al problema; e sempre nella medesima congiuntura romana, a dispetto del continuo accrescimento di materiali e di documenti pittorici, anche il tempo immediatamente successivo, a partire dalla triade canonica di Longhi (Salini, Bonzi, Crescenzi) per arrivare a Agostino Verrocchius. Ma, inoltrandosi nel secolo, anche il recente accorpamento di un rilevante gruppo di nature morte, alcune delle quali passate fra gli anni cinquanta e sessanta dall'attribuzione a Tommaso Salini a quella di Simone del Tintore - ma anche questo costituisce una parentesi corposa nel complesso di dubbi, di indicazioni e di confutazioni - operato da Salerno intorno al nome di Bernardo Strozzi, costitui-

sce a prima impressione un nodo difficilmente districabile, comunque segnale di una incertezza, di una oscurità ancora da fugare.

E l'elenco delle incertezze, limitandosi alle soglie della seconda metà del secolo XVII, può concludersi con la giovinezza di Giuseppe Recco, i suoi rapporti con la Lombardia e quelli alternativi o successivi con Roma, con l'attività di Francesco Fieravino; e legate a quest'ultimo le dipendenze/affinità del francese Meiffren Conte.

Questioni aperte come si vede, che in queste pagine non troveranno risposta, o saranno per riflesso sfiorate e citate: la fisionomia che si è voluta dare a questa seconda parte del discorso tende invece a precisare, utilizzando per questo materiale fino a ora inedito o comunque poco frequentato dal punto di vista espositivo, alcune personalità, alcune fisionomie o alcune congiunture che nel corso di questi ultimi anni si sono venute a determinare con una certa sicurezza. Non tanto lo spirito definitorio, di congelante sistemazione di un materiale, quanto invece una messa a punto omogenea e sintetica di alcuni momenti della natura morta delle origini e della prima maturità.